

UN LIBRO-DISCO PER RACCONTARE LA STORIA DELL'INCONTRO ED IL CONCERTO INSIEME

Voltarelli fa riscoprire il grande Profazio

È importante perché «usa il dialetto e non è mai retorico»

LAMEZIA

«Perché Otello Profazio? Perché è un autore che ha marcato un periodo importante della canzone italiana, quello del "folk revival", perché usa il dialetto, perché non è mai retorico, è libertario. Un riferimento artistico e politico. Lui ha girato il mondo, ha saputo creare forti legami con le comunità, ha unito Calabria, Sicilia e Puglia. Insomma, è un grande assoluto». Così Peppe Voltarelli spiega la genesi del libro-disco «Voltarelli canta Profazio» (Squilibri Editore), presentato (con Andrea Di Consoli) venerdì

sera a "Trame 6". «Racconto nel libro la storia del mio incontro con le canzoni di Profazio e poi con lui, il primo concerto che abbiamo fatto insieme: tutte emozioni».

Il disco è prodotto da un musicista siciliano, Carlo Muratori, che ha anche curato gli arrangiamenti. Nei testi si ricorda anche la collaborazione tra Profazio e il grande poeta di Bagheria, Ignazio Buttitta. Due artiste campane, Anna e Rosaria Corcione, hanno ri-creato l'iconografia di Profazio con la tecnica del décollage inventata da un altro grande calabrese, Mimmo Rotella.

Voltarelli, 47 anni, è nato a Cosenza, ma è cresciuto a Crosia. Adesso abita a Firenze: «La Toscana ama il Sud - ci spiega - sono stato subito



Peppe Voltarelli. Un libro-disco per andare alle radici di Profazio

accolto bene. Ma la Calabria per me rimane centrale». Ha cominciato da rocker, con il gruppo "Il parto delle nuvole pesanti", dal 1991 al 2005, si è dedicato al folk-rock. Poi ha iniziato la carriera di solista.

Lui ama scherzare sul fatto che «il calabrese sembra perennemente incazzato», quasi una scusa artistica per dare un taglio vocalmente più vigoroso alle canzoni di Profazio, dandone un'interpretazione personale (gra-

Lo spettacolo legato al disco sarà portato in giro per l'Europa e pure negli States

zie a una voce di notevole estensione) pur nel rispetto assoluto dell'autore.

Anche Voltarelli ama scrivere canzoni: «Ho inciso sette album con le mie composizioni, l'ultimo è stato "Lamentarsi come ipotesi". Nel 2010 ho ricevuto la Targa Tenco per le canzoni in dialetto. Adesso, però, mi dedico completamente a questo disco con il quale andrò in diversi Paesi europei e negli Stati Uniti. Le nuove composizioni devono nascere dal bisogno creativo».

Qualche altro modello da seguire, oltre a Otello Profazio, proposto adesso in questo libro-disco? «Penso a Modugno, al teatro canzone di Gaber e Jannacci. E a tutta la generazione di Otello, per esempio Matteo Salvatore che ho scoperto grazie a Teresa De Sio. Loro erano pirati e avventurieri, cioè trovavano strade nuove. Oggi la musica è un po' troppo precotta». «(vi.bo.)